

[www.fondazioneremorossi.ch/chi_era.htm/
#an03](http://www.fondazioneremorossi.ch/chi_era.htm/#an03)



La militanza di RR nella Commissione Federale delle Belle Arti (CFBA)

Un despota illuminato?

Nel 1948 Rossi è membro della Commissione federale delle Belle Arti; sei anni dopo ne diviene vice presidente fino al 1968 (e non dal 1960, com'è stato erroneamente scritto nella monografia a cura di Luigi Carluccio), per poi assumerne la presidenza dal 1969 al 1979.

La seduta della Commissione federale dell'otto e del nove aprile 1969 si tenne addirittura in casa Rossi; una mossa tattica del presidente, volta ad un avvicinamento del Ticino alle realtà idealmente lontane dell'oltralpe. La scelta di ospitare in casa propria i membri di una commissione a livello nazionale voleva essere la consacrazione di un lavoro, che fino a quel momento seguiva l'etichetta, nel segno di un'amichevole collaborazione.

Presero parte a quell'incontro inconsueto l'architetto Alberto Camenzind, col quale Rossi aveva già lavorato in precedenza e che divenne vicepresidente della Commissione dal 1969 al 1972, l'architetto ginevrino Jean Ellenberger, la pittrice Verene Loewensberg, Claude Loewer, Wilfrid Moser e Hans Herni, tutti e tre pittori, il critico d'arte Willy Rotzler, il capo della sezione dell'amministrazione dell'arte e dei monumenti Max Altorfer ed infine l'incaricato di redigere i protocolli Paul L. Feser (1).

L'istituzione di tale commissione (CFBA) era stata voluta dalle Camere federali, che sin dal 1887 avevano affidato alla Confederazione svizzera la promozione dell'arte. Il suo compito sarebbe stato quello di consigliare e di investire nella formazione di giovani talenti, grazie all'apporto di nove esperti in materia. È importante menzionare lo stanziamento della borsa di studio federale, volta, negli anni dal 1899 al 1909, a finanziare dei soggiorni di studio all'estero, riservati a quegli artisti ritenuti promettenti (2.)

Tale sussidio non sarà più vincolato al viaggio di formazione a partire dal 1915, ma favorirà artisti meritevoli non in grado di provvedere in modo indipendente alla propria formazione: un aiuto che era anche un investimento per il futuro dell'arte elvetica (3).

Non sempre le scelte della Commissione si rivelarono corrette, alla luce degli esiti delle varie carriere artistiche. Numerosi i nomi di illustri "refusés", tra i quali Niklaus Stöcklin, Fritz Glarner, Otto Charles Bänninger, Max Bill e Max von Moos (4). Remo Rossi partecipò a ben otto concorsi fra il 1930 e il 1941, ottenendo unicamente due premi d'incoraggiamento, ciascuno di cinquecento franchi: uno nel 1937 e l'altro nel 1940 (5).

Durante il lungo periodo di militanza all'interno della commissione, il suo ruolo diviene naturalmente di prim'ordine e a lui si devono le più importanti scelte in ambito artistico. Si è sempre impegnato per promuovere giovani artisti e favorirli tramite l'assegnazione delle importanti borse di studio, alimentando così il rilancio delle arti.

Evidentemente la sua primaria esigenza era quella dell'attenersi alla qualità del lavoro e proprio per questo motivo i suoi giudizi erano spesso severi. Non mancarono pertanto le pesanti accuse di troppa autorità.

È risaputo che Rossi avesse una personalità molto forte, che non badasse troppo alla forma quando aveva qualcosa da dire e questo gli procurò le antipatie di molti. I suoi giudizi erano inappellabili e non davano spazio alle mezze misure, tanto che all'interno della Commissione federale delle Belle Arti la sua carica a presidente (tutt'oggi la più lunga in assoluto) era stata ribattezzata dagli altri componenti come dispotismo (6).

Il Tages-Anzeiger del 7 ottobre 1976 riporta nell'articolo di Fritz Billeter, "Reformbedürftige Kunst-kommission des Bundes", un'aspra critica nei confronti del conservatorismo della Commissione federale e del suo presidente, Remo Rossi, annettendovi inoltre una caricatura che lo ritraeva su di un cavallo funzionante a monetine, timorosamente scrutato, da dietro una finestra, dagli altri componenti della Commissione (7)

Diana Rizzi, maggio 2000

- (1) *Protocolli delle sedute della Commissione Federale di Belle Arti (1948-1979)*, Berna, Archivio dell'Ufficio Federale della Cultura (Bundesamt für Kultur), Hallwylstrasse 15, Berna.
- (2) *AAVV, Premi apprezzati (1899-1999): 100 anni di Concorso federale delle belle arti*, Berna, Ufficio Federale della Cultura, Orell Füssli Verlag, 1999, pag. 30-36.
- (3) *Premi apprezzati*, op. cit., pag.44-46.
- (4) *Paola Pellanda Tedeschi, L'altra Svizzera. I "refusés" (1899-1946)*, in *Premi apprezzati*, op. cit., pag.143-145.
- (5) *Protocolli delle sedute della Commissione Federale di Belle Arti (1930-1941)*, Berna, Archivio dell'Ufficio Federale della Cultura.
- (6) *Bianconi*, in *Carluccio*, op. cit., pag.98.
- (7) *Franziska Martin, " Vom Stipendium zum eidgenössischen Preis-Orientierungswechsel des staatlichen Mäzenatentums"*, in *Premi apprezzati*, op. cit., pag. 227-228.